

# Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

## SOMMARIO

### Nel testo:

1. LA DIREZIONE, Vincenzo Joppi.
2. G. GILON, Statuto penale di Cusano del 1853.
3. DON LUIGI ZANUFFO, Francesco Petrarca a Trieste (?).
4. GUSELLO DI TREV, Canal Pedarzo.
5. CESARE BOSSI, Palmanova — Sonetto.
6. E. FRUCH, In Montagne — Sonetto.
7. CARLO COSMI, Il testamento privato di Mons. Giusto Fontanini.
8. C. BERTI, Della vita e delle opere del dottore Girolamo Venanzio.
9. RICE, Nostalgia — Sonetto.
10. DON LUIGI ZANUFFO, Rivista bibliografica.

### Sulla Copertina

1. Annunci bibliografici.

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1904

## Annunci bibliografici

Luigi Tacchini di Casarbo e Lacerio — **Genea-  
logia e Regesti della famiglia conti di Pram-  
pero e di Ravinagno.** — Edine, Del Rinco.

Fra le pubblicazioni di storia triulana che uscono nell'anno volgente, questa è certo delle più impor-  
tanti, poiché narra quasi novecento anni di vita di  
una famiglia che sempre fiorì tra le principali della  
Patria e che degli eventi di essa fu in ogni tempo  
non ultima parte. Fu da contessa Vittoria Tartagna  
ved. di Prampero la quale provvide alla stampa del  
volume, dedicandolo al nipote conte Giacomo nel  
giorno fausto delle sue nozze con la nobile Bianca  
del Terzo. Non occasione di vanto, ma occasione  
da dovere. « *noblesse oblige* » dicono i francesi  
e dicono bene, poiché oggi la nobiltà ha solo do-  
veri non più come una volta solo diritti. Così  
la nonna veneranda — soggiunge — dimenticata dalle  
lontane prepotenze, frodo di tempi e di barba e co-  
stituita, rimbagnò per voi unicamente sagabili le  
corone lontane e recenti di fedeltà e patriottismo che  
formano la caratteristica della casata nostra.

Aggiungete un serio culto di fedeltà alla religione  
dei vostri padri e Dio vi darà quelle benedizioni  
che meritate.

Affermazioni di fedeltà e di patriottismo che non sono  
un semplice sterile vanto di orgoglio, ma trovano  
immediata prova nei viventi capisaldi delle vite la-  
miglie di Prampero. — Il co. Antonino, soldato nelle  
battaglie per l'indipendenza d'Italia, ferito di me-  
daglie al valore e cittadino illustre per l'intelligenza e  
l'opera alla Patria dedicate anche nei tempi della pace,  
nella terra natia, nel Parlamento nazionale, il co. Ot-  
taviano, che servì la Patria nella carriera diplomatica  
e fu come il fratello insierito di varie decorazioni.

La disposizione del libro è assai bene ideata. Nella  
breve prefazione, il conte Tacchini spiega le ori-  
gini probabili della nobile famiglia, appellata prima  
di Gemona dal paese di sua dimora (secondo l'uso  
dei tempi), infeudata verso la metà del secolo del-  
l'ottocento del casello di Prampero (fu a pochi  
intorni abitato, sebbene non sussista nella sua strut-  
tura più antica, una chiesa, testimonianza di essa a-  
dorna il libro) dal 1339, chiamantesi di Prampergo  
dal nome di questo castello, che secondo le attesta-  
zioni di Pasquino notaio di Gemona, e di Prampero  
originari della città di Augusta, avrebbero avuto nel  
1025 dal Patriarca Popone incarzo di abitare, forse  
capo della famiglia di Villalta, che nel secolo del-  
l'ottocento troviamo chiamarsi anche di Gemona, le  
prime origini certe del cognome, trovansi in docu-  
menti del 1250-59-71, nei quali Enrico ed Uvano  
quondam Matteo di Gemona lo assumono col nuovo  
fondo di Prampergo, gli anni stessi in cui la famiglia  
Pramperghi di Prampero venne ad abitare in Edine.

Alla prefazione, fanno seguito alcune spogliature  
storico-biografiche, nelle quali sono riassunti, belli e  
tristi avvenimenti della famiglia, atti di eroismo e di  
gentilezza e atti di ferocia, non badando a presen-  
tare — così come forse potrebbe sospettarsi, data l'oc-  
casione in cui il libro fu pubblicato — soltanto il

buono compiuto nel senso del secolo dalla nobiltà tri-  
ulana, la vita dei suoi componenti, ma tutto quello  
di più rilevante i documenti o le storie di essa ci al-  
cordano.

Seguono le tavole genealogiche, cinque, dedicate  
alla famiglia dei signori di Villalta ed a famiglie di  
Gemona, da una delle quali ultime viene la famiglia  
di Prampero. Matteo, il 74, nell'Uvano ed Enrico 1250,  
deci alla famiglia di Prampero. Vengono poi ben  
trentotto pagine di regesti a due file colonne dove  
fasto della casata sono succintamente ricordati.

Per tal modo, ben nove secoli circa di vita triulana  
si svolgono dinanzi alla mente del lettore, talvolta  
richiamandolo alle grandi linee della storia patria, tal-  
volta offrendogli un quadro intimo di costumi, mo-  
raglio di luce a comprendere la vita di quei tempi  
non diversi dai nostri.

Leggiamo ad esempio, che nel 1212 il patriarca  
Volchero investì D. Ottone di Gemona ed eredi del  
fondo di Cavazzo quale feudo, nelle e legato da parte  
di uomini a pasci a richiesta del Patriarca quando  
questi fosse a Gemona, nella gastaldia della Garma  
nel capale presso Riva, o presso Osoppo, ed anche  
quando il Patriarca disponesse di servizi guardie per  
soggiorni, quando del predetto feudo, ora, non  
sono grande o piccolo, si preoccuperebbe di as-  
sienarsi un prelibato pranzo o una squisita botta-  
gna o mesi prima, un telegramma e nel giorno  
stesso o al più l'indomani, ecco che la pietanza de-  
siderata compare al bianchetto offerto a se od a qualche  
personaggio che si vuol onorare. Leggiamo che nel  
1259, Aluisio di D. Anselmo di Gemona, col con-  
senso di D. Asquino figlio di D. Fellesano di Arlegna,  
la donazione di una serva per nome Patma, ora le  
serve non sono donate, come fossero un gastio od  
un affetto. Leggiamo che Enrico moglie di Gallo di  
Prampergo e Marzio di lei figlio promettono 1268  
di dare otto conzi di vino per 4 lire di Piccoli Verone-  
nesi e 1271 di condurre a Gemona otto conzi di  
bilio, mosto in ragione di 16 soldi al conzo, ed allora  
promesse di dare vino altrettanto nel 1276, anche il  
vino come il pesce, ora senza tante difficoltà com-  
pariscono sulla patra mensa o tra le ricche rimbambite.

Quelli che noxiamo non mutato da allora, si è al  
costante di far debiti. Enrico di Prampergo pro-  
mette pagare tra quattro settimane una marca pro-  
vata a credito da Bernardo Brognani Senese (1251). Pa-  
lagnas figlio di D. Zamboni di Prampergo si com-  
tessa debitoro (1259, 3 marzo) di lire 14 verso Ro-  
dolfo di Ciusa per un cavallo avuto, il medesimo  
Palagnas nello stesso anno in ottobre riceve a credito  
10 lire e 7 soldi da Rinaldo di Zraeco.

Non intendiamo proseguire spogliando, mille co-  
sulle si potrebbero trovare in questi regesti, desunti  
da moltissimi fonti, opere già a stampa come gli *Atti  
della Manzana* e il *Mon. Doc. Ag.* del de Robois  
ecc., archivio notarile, collezioni di documenti private  
e pubbliche.

Domemmo notare parecchie cose interessanti di  
storia patria, per le che, larga messe troveremmo  
nei regesti, massime di documenti che risalgono al  
l'ultimo secolo del dominio temporale dei Patriarchi,  
che fu certo il più turbolento attraversato dal Friuli  
dal 1300 al 1420. Citeremo per sommi capi, ciò  
che riflette uno dei Prampergo, Enrico.

1300, Lettera del Patriarca Gera al Comune di Ci-  
vidale, nella quale impone di evitare i traditori Enrico

(1) La gentildonna che scriveva con tanto affetto a morte  
del 24 settembre spirante.

di Prampergo e Giovanni di Villalta, come nobile della Chiesa di Aquileia. Come contacco con grande successo sul dorso in terra rossa. Arch. di Cividale. Insc. XXIV.

1306. Fu in quest'anno guerra civile in Germania fra alcune delle principali famiglie divise in due partiti, cioè tra i Visni di Prampergo e loro aderenti dall'una parte ed i Negri e i Valuti con loro partigiani dall'altra, e sembra non esser ferti. Però nel 26 aprile di quest'anno per atto del notaio Francesco Sibelli si compromisero alla decisione del Patriarca Ottobono che li pacificò.

1307-1308-1309. Combaltissimo un Enrico di Prampergo che togliè colla forza a Federico suo consorte una parte di Prampergo e del castello di Gemona, che insieme ad altri nobili, Odorico di Lucchiana, Vinterpeltolo di Bernardo di Zuccola e Sullingerzo, Paolo Ravano e altri fuorusciti, tentò impadronirsi di Cividale e promise spoglia e incendio il castello di Prampergo accendendone i villani che erano dentro, con seguito di repressioni devastazioni da parte del Patriarca Ottobono e di arrestamento e fucilazione di popolo di case e torri in Cividale appartenenti ai ribelli. Il Enrico fu ucciso e capitolò il 2 aprile 1309 dopo una serie d'altre guerre. L'istruzione data a Rizzardo da Camino e fatto prigioniero dalla truppa patriarcale mentre assediava Matigge.

Con la idealizzazione della Patria del Friuli alla Repubblica di Venezia comincia un periodo più tranquillo con la Patria. Non mancano però gli episodi caratteristici dell'epoca e la loro gioiosa elaborazione, come che lingua messianica vennero nelle storie anche solo di questa famiglia, e parecchie volte ne offrirono pure ai nobili, e i letterati che volessero parer la scena di loro *comunità* *libere* o di loro *dominio* del Friuli. N. Antonin qualche breve citazione.

1480. 10 giugno. Sentenza pronunciata dal nobile Giovanni di Prampergo nel suo castello con la quale si condannano in contumacia Romano, ad una multa di soldo ad un mese di carcere in Prampergo e per tre domeniche in questo mese ad essere condotto dalle carceri alla chiesa di S. Elena e con la lingua in terra, sed re con le mani legate e sue cime posate in terra, dover stare avanti la porta della chiesa dal levar del sole sino alla fine della messa grande. Il Romano un mese di carcere se non presentandosi nello spazio di quattro giorni, gli venga raddoppiata la pena. Il Romano e il Florentino erano accusati di avere pronunciato parole sconce, quando venne loro intimato da ser Nicolo' ufficiale e vestito cogli arredi sacri d'uscire dalla chiesa di S. Elena di Montebelluna, perchè « noliban serbare fidem Christi » e costretti dal popolo ad uscire cominciarono a cantare sulla porta della chiesa « romanizim vel simile ad maiorem dedecus et vituperum, committendo dicta contra Deum ».

1492. Prampera di Prampergo, della quale non si può sapere la paternità e festeggiata in Udine quale cognata del Papa Innocenzo VIII (Gio. Batt. Cibo). Sembra che questa Prampera abbia consenzia con Maurizio Cibo fratello di Papa Innocenzo, ma che realmente non fosse stata sua moglie, avendo egli sposato una Peretta Anona nel 1497. Conservasi in casa del co. Trento una tela con due ovali, nel mezzo dei quali si vede una stampa con tre fasce verticali. Sotto la figura di donna s'è scritto *Prampera di Prampergo* sotto l'altra *Maurizio Cibo*. In tutto ciò sono curiosi i festeggiamenti ed ella riceve quale *comunità del Papa* e il petarsi ella riguardar cognata di sua Santità.

mentre la sua zarivenca doveva considerarsi, per ambascia.

1502. Anastasia moglie del nob. Artico di Prampergo che andava alla Chiesa, forte con pericolo della persona di suo padre, nel castello della Chiesa per la pelle da tirare ai Tedeschi che volevano passare.

1509. Agosto. Il signor Ziliani il vecchio di Prampergo fu ammazzato dai Tedeschi e Croati che erano sotto Cividale del Friuli per prendello. Egli si trovava come capitano delle squadre della Patria in Remanzacco per soccorrere Cividale assediata da Enrico di Bressvich. Abitava in Udine in casa Manin contrada di S. Stefano.

1512. Il nob. Pietro q. m. Rizzardo di Prampergo disereda due suoi figli Artico e Pasquino, perchè disubbedienti ed insolenti, nel 1511 avevano praticando con nemici di fuor e contadini abbruciate sue case e devastati i castelli di Tricesimo e di Prampergo, e tentato di ucciderlo e cacciarlo di casa.

Andrea q. m. Rizzardo di Prampergo, del quale il testatore qui sopra era nonno, con colpo di spada alla testa ferì Gregorio dello Toson per modo che quindici giorni dopo ne morì, e ciò per alcune parole ingiuriose dette dal Toson rispondendo al nob. Andrea. Il 27 agosto a Tricesimo fu pubblicata la concessione di pace data dai fratelli dalla madre e dai parenti dell'ucciso, vediamo poi il nob. Andrea essere bandito per omicidio e acquistare una nel Friuli dal capitano di Vincenzo Turlano il diritto che questi aveva alla liberazione di un bandito, nel 1518 ottenere la cittadinanza di Udine. Qui, nel 1531 mentre stava sulla finestra della bottega di San Lorenzo Saccina, è ucciso dal dott. Giuliano Monte, medico di Sebastiano, che gli inferì due ferite al braccio e alla testa, e l'uccisore l'accomoda poi con la giustizia, pagando 100 ducati per la fabbrica del castello di Udine.

Ma lo spogliatore si allargherà, a voler tessere una collana di quelle più interessanti. Perciò curiammo rinnovando nostri elogi al co. Frangiamone che tanto diligentemente raccolse queste memorie.

Dott. GIOVANNI ANTONINI direttore del Mantimento provinciale di Udine e dott. Ascafo MANSI medico di sezione del Mantimento provinciale di Bergamo. Contributo allo studio della sieroterapia nella pellagra. Memoria premiata di un premio di incoraggiamento dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e pubblicata per cura della Commissione Pellagologica Provinciale di Bergamo. — Bergamo, Alessandro e Frat. Cattaneo.

Doc. Ruggiero BASSANO. — Necessità di un Pella-grosario nel Friuli orientale. — Gorizia, Paternoli.

Il Mason. — Il bacino piavense. — Saggio di topografia fisica o di antropogeografia. — Padova, Decker, 1904.

Il nome della penisola balcanica. — Estratto dagli Atti dell'Accademia di Udine. — Udine, Decker, 1904.

La penisola balcanica e l'Italia. — Prolesione fatta all'Università di Padova. — Firenze, Ricci, 1904.

L'emigrazione considerata nelle sue cause più generali ecc. — Udine, Del Bianco, 1904.

